

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-005931/2012
alla Commissione**

Articolo 117 del regolamento

Elisabetta Gardini (PPE), Gabriele Albertini (PPE), Roberta Angelilli (PPE), Paolo Bartolozzi (PPE), Mara Bizzotto (EFD), Antonio Cancian (PPE), Sergio Gaetano Cofferati (S&D), Lara Comi (PPE), Carlo Fidanza (PPE), Lorenzo Fontana (EFD), Mario Mauro (PPE), Erminia Mazzoni (PPE), Claudio Morganti (EFD), Cristiana Muscardini (PPE), Fiorello Provera (EFD), Oreste Rossi (EFD), Licia Ronzulli (PPE), Marco Scurria (PPE), Sergio Paolo Francesco Silvestris (PPE) e Andrea Zanoni (ALDE)

Oggetto: Commercio dei prodotti provenienti dai laogai

Da oltre sessant'anni in Cina, milioni di persone, uomini, donne e bambini vengono segregati nei laogai, costretti al lavoro forzato in condizioni disumane, di denutrizione o tortura e schiavismo.

Secondo alcune associazioni queste prigioni mascherate da industrie sarebbero più di mille e si calcola che fino ad oggi vi siano stati reclusi almeno 50 milioni di individui.

Dietro a queste strutture si nascondono forti interessi economici del governo cinese o delle multinazionali straniere che producono in Cina. Basti pensare che secondo la "Laogai Research Foundation" il costo del lavoro cinese rappresenta il 5% del costo del lavoro nell'Unione europea.

Inoltre, dal momento che queste strutture offrono un'immensa forza lavoro a costo zero, la produzione al loro interno è in continua crescita.

Alla luce di quanto precede, può la Commissione far sapere:

1. Se non ritiene opportuno valutare questa drammatica situazione di lavoro forzato e di completa violazione dei diritti umani prima di procedere nei negoziati per la semplificazione dei controlli doganali con la Cina?
2. Quali misure possono essere adottate dall'Unione europea per contrastare questo business immorale?